

NostroTempo

Settimanale cattolico modenese

 Supplemento di **Avenire**
I progetti proposti da Caritas diocesana per il servizio civile

a pagina 2


La festa in Kerala per don Tesvin e don Sherin

a pagina 3

Murazzo, il Santuario riaprirà al culto domenica prossima

a pagina 5

Modena ha accolto la pala del Guercino alle Gallerie Estensi

a pagina 6

Editoriale

Far tornare la scuola al centro della politica

DI MARCO BAZZANI

Curiosa coincidenza: la prima campanella che sta per dare il via alle lezioni nelle scuole italiane suona quasi in coincidenza con quella che dà il via al nuovo governo e in particolare alla nuova gestione di Viale Trastevere, il ministero dell'Istruzione. C'è un nuovo inquilino che sta misurando a grandi passi le stanze ministeriali: Lorenzo Fioramonti, 42 anni, già viceministro con delega sull'accademia nel precedente governo.

Fioramonti è partito subito con le dichiarazioni: «Ci vogliono investimenti subito, nella legge di Bilancio: due miliardi per la scuola e uno almeno per l'università. Lo dico da ora: se non ci saranno, mi dimetto». Certamente il Ministro ha ragione quando afferma che «non c'è tempo da perdere, per cambiare servono fondi, siamo uno dei Paesi europei che spende di meno per la scuola. Non possiamo continuare ad avere ricercatori precari di 45 anni, o professori non di ruolo che cambiano ogni due mesi. Ci vuole prospettiva e continuità». Sicuramente, con questo pensiero ben chiaro davanti, dovrà comunque prima dedicarsi a far partire al meglio l'anno scolastico, risolvendo il nodo del selva-precari e poi di volta in volta tutte le piccole e grandi magagne che si annidano tra i muri del mondo scolastico. E parlando di muri, perché non ricordarsi che anche questi vanno monitorati? Poiché la situazione dell'edilizia scolastica è un'altra emergenza del nostro sistema.

Prima di tutto servono i soldi, cioè la determinazione dell'intero Governo (e del Paese) che quello dell'Istruzione è un comparto decisivo per la nostra società, per i giovani, per il futuro. Ecco la scommessa che ci augureremmo venisse affrontata: (ri)dare centralità alla scuola e agli insegnanti, al sistema scolastico e universitario. C'è da pensare che la scuola si prenderebbe volentieri un tempo sabbatico tra modifiche all'alternanza scuola-lavoro, all'esame di maturità, fino all'inserimento dell'educazione civica e chi più ne ha più ne metta.

A condizione che ci sia l'impegno chiaro a convincere tutti che servono risorse e a trovarle. Poi di nuovo ci si potrà scatenare a cambiare e ricambiare le carte in tavola, cercando il meglio. Buon lavoro e buon anno scolastico a studenti e docenti.



Piange il telefono

«Chi di smartphone ferisce, di telefono perisce». Così si potrebbe sintetizzare la vicenda di una signora modenese che, querelata per diffamazione e minacce a seguito di alcuni post su Facebook, ha ottenuto la messa in prova: anziché sborsare 5000 euro, pena prevista dalla sentenza, si presterà a fare l'operatrice al centralino dell'Ausl per 80 giorni, per un totale di 160 ore. Bel contrappasso dantesco: la principale virtù che i centralinisti sono chiamati ad esercitare è proprio quella pazienza che probabilmente è mancata alla signora in passato, causando la lite virtuale e la condanna reale. Se uno dei principali problemi di quel mondo digitale che produce tanti «leoni da tastiera» è la perdita di contatto con la realtà, non resta che augurarsi che questo genere di pena del contrappasso diventi, nel tempo, sempre più diffuso.

Brodano e Serramazzoni, ecco i nuovi pastori

Nuove guide pastorali per le parrocchie dell'Appennino e della Pedemontana Est. Don Luca Fioratti è stato nominato amministratore parrocchiale della parrocchia di «San Giuseppe Artigiano» in Brodano, nel Comune di Vignola. Per don Fioratti il nuovo incarico a Brodano si aggiunge a quelli di pastore della parrocchia dei «Santi Nazario e Celso Martiri» in Vignola e di rettore del Santuario della Beata Vergine della Pieve di Vignola. Don Roberto Montecchi è stato confermato amministratore parrocchiale delle parrocchie di

«Sant'Urbano I Papa» in Granarolo, dei «Santi Faustino e Giovita Martiri» in Monfestino, dei «Santi Giovanni e Paolo Martiri» in Pazzano, di «San Lorenzo Martire» in Riccò e di «San Michele Arcangelo» in Valle, appartenenti al territorio del vicariato di Serramazzoni. Don Montecchi, che mantiene l'incarico di parroco di «San Bartolomeo Apostolo» in Pavullo, «Santi Pietro e Paolo» in Gaiato e «Santi Vincenzo ed Anastasio Martiri» in Montebizzo, era stato già nominato dal vescovo Erio Castellucci nel marzo scorso vicario foraneo della zona pastorale

Don Luca Fioratti è l'amministratore di «San Giuseppe Artigiano», in Appennino arriva don Matteo Malavolti

«Serramazzoni». Restando in Appennino, don Matteo Malavolti, sacerdote della diocesi di Biella, è stato nominato collaboratore delle parrocchie appartenenti al territorio del Comune di Serramazzoni, le parrocchie della «Beata



La chiesa di San Giuseppe Artigiano a Brodano

Vergine del Rosario di Pompei» in Serramazzoni, della «Natività di Maria Santissima» in Selva, di «San Geminiano Vescovo» in Pompeano, dei «Santi Filippo e Giacomo Apostoli» in Faeto, dei «Santi Faustino e Giovita Martiri» in Monfestino,

dei «Santi Giovanni e Paolo Martiri» in Pazzano, di «San Michele Arcangelo» in Valle e di «San Bartolomeo Apostolo» in Sassomorello, nel Comune di Prignano sulla Secchia.

Luca Beltrami

DI LUCA BELTRAMI

L'iniziazione cristiana sarà al centro dell'attenzione del prossimo anno pastorale, al via sabato prossimo alle 9.30 dalla chiesa di Sant'Agostino. In quella sede l'arcivescovo di Modena-Nonantola don Erio Castellucci presenterà la Lettera pastorale «Se tu conoscessi il dono di Dio (Gv 4,10) - L'iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi», che fissa l'indirizzo pastorale voluto dal vescovo per la comunità in vista del nuovo anno. Il testo di Castellucci, che spiega di aver attento ad una pluralità di contributi - dalle parrocchie ai presbiteri e diaconi, dal consiglio pastorale diocesano all'ufficio catechistico -, trae spunto dall'episodio dell'incontro di Gesù con la Samaritana, raccontato nel Vangelo di Giovanni. Alla stesura della Lettera - precisa il presule - ha contribuito anche l'ufficio catechistico regionale e la Commissione episcopale nazionale per la dottrina della fede, la catechesi e l'annuncio, organismi entrambi coordinati da Castellucci. «Insieme a loro e grazie a loro - si legge nell'introduzione - ho maturato tre convinzioni, che stanno sullo sfondo di questa Lettera: il contesto della secolarizzazione, pure causa di molte fatiche e incomprensioni, va letto ormai come un «segno dei tempi» che ci chiede di transitare da un'iniziazione di tipo dottrinale-deduttivo ad una di tipo esperienziale-induttivo. Il soggetto dell'iniziazione è la comunità cristiana, che ha come in-

L'incontro di Gesù con la samaritana è il filo conduttore della nuova Lettera pastorale scritta dall'arcivescovo Erio Castellucci

terlocutori privilegiati i ragazzi e le famiglie e possiede una natura «sinodale» e missionaria. Gli strumenti dell'iniziazione vanno continuamente aggiornati, tenendo conto dell'integralità dell'esperienza di fede - liturgia, catechesi, diaconia - e delle nuove opportunità offerte dal mondo digitale, di sua natura interattivo e quindi aperto anche al contributo delle singole Chiese locali, con le loro ricchezze di santità, esperienze, arte e storia».

Dopo aver sottolineato in premessa che l'obiettivo non è quello di trovare ricette infallibili, il vescovo riprende il brano di Giovanni spiegando che «all'inizio del racconto l'evangelista presenta Gesù come un viandante affaticato, che si siede al pozzo per riposarsi; per la donna, arrivata al pozzo a mezzogiorno, Gesù è un giudeo assetato, uno straniero che le domanda da bere. Lun-

go il dialogo, lei si accorge di avere davanti un signore che promette il massimo, addirittura un'acqua che non smette mai di zampillare. E si accorge ben presto, proseguendo nel dialogo, che è un profeta e forse addirittura il messia. Quando arrivano i discepoli, Gesù si rivolge a loro come un rabbino sognatore; ma alla fine del racconto si svela addirittura come il salvatore del mondo. Scoprendo insieme ai personaggi del Vangelo questi sette volti, sempre più definiti, del Signore Gesù - conclude Castellucci -, cercheremo di richiamare gli elementi fondamentali per una rinnovata iniziazione cristiana in diocesi».

Pedemontana ovest

Formigine, il 29 settembre l'ingresso del nuovo parroco

Don Federico Pignoni, rettore del Seminario, prenderà ufficialmente possesso della parrocchia di Formigine domenica 29 settembre alle 18, in chiesa parrocchiale. Formigine (19.704 abitanti) è la parrocchia più popolosa dell'arcidiocesi e conta, oltre alla parrocchiale di San Bartolomeo Apostolo, le chiese del Conventino, dell'Annunziata e della Madonna del Ponte: le prime tre appartengono alla parrocchia, mentre l'ultima appartiene alla confraternita di San Pietro Martire. Altre confraternite attive sono quelle del Santissimo Sacramento e della Madonna del Carmine. Accanto al Conventino sorge la Scuola materna «Maria Ausiliatrice», con la presenza delle Salesiane, mentre nei locali contigui alla chiesa parrocchiale sono presenti le Minime dell'Addolorata. La canonica, le Opere, l'oratorio «don Bosco» e il centro pastorale «San Francesco» completano il quadro delle strutture parrocchiali, nelle quali sono attive l'Azione cattolica, l'Agesi, la Caritas, il Cav, la Pgs e la cooperativa «don Bosco». (F.G.)



Etica della vita

a cura di don Gabriele Sempredon

Anche in ambito bioetico, i termini giustizia e carità si possono sovrapporre, confondere, oppure, diventare tema di dibattito che spinge a capire quale delle due applicare per riuscire a risolvere i problemi. Il confronto tra le due virtù morali si impone, in quanto, presiedono e orientano le attività umane, a maggior ragione, quelle che rientrano nelle questioni visitate dalla bioetica.

Norberto Bobbio scrive: «Il valore supremo laico, in alternativa alla carità, è la giustizia. Se ci fosse più giustizia, non ci sarebbe bisogno della carità... però è una risposta che può lasciare perplessi, perché la giustizia

non è di questo mondo...». Se la giustizia non è di questo mondo, è ovvio che sarà di un altro mondo, che è il mondo al quale appartiene la carità. In questa prospettiva presentata da Bobbio, come anche da tanti altri, la giustizia diventa sostituto della carità, un'alternativa, ma, non è così.

La giustizia deve essere ritenuta la condizione di possibilità della carità: prima di passare all'atto caritativo, occorre aver ricercato ed esplicitato un agire giusto. Giustizia e carità, quindi, non sono l'una il sostituto dell'altra o l'una contro l'altra, ma, due tappe di uno stesso cammino etico. Diversamente dalla carità, il

diritto non sa amare, però, come la carità, sa riconoscere l'immenso valore della persona, della dignità umana, quindi, senza un riconoscimento giusto attribuito alla persona, non è possibile nessun tributo d'amore, di carità. Il diritto è ben lungi dagli splendidi riflessi della carità che ogni uomo, a modo suo, può realizzare (quello che hanno fatto i santi), però, quasi ne è condizione di possibilità, garanzia della carità. Quello che nella carità è un dono, un regalo che una persona fa ad un'altra, nel diritto la giustizia diviene donazione (nel diritto la donazione è un negozio giuridico con il quale il

donante arricchisce il donatario disponendo di un proprio diritto).

Il giurista e filosofo Sergio Cotta, scrive: «Per mezzo della carità il diritto è bensì svuotato dello spirito carnale, ma, non della propria struttura, che, al contrario, grazie a questo svuotamento, si trova disponibile a raggiungere la propria pienezza». Se è vero questo, per contro, tutto quello che è ingiusto, toglie la possibilità che nasca un atto di carità.

In questa logica si capisce come, nella ricerca del modo per risolvere eticamente i problemi, non si possa mai scindere la giustizia dalla carità.

NOTIZIE IN BREVE

«Coltivare la biodiversità»
Incontro ecumenico a Nonantola

Domenica 22 settembre alle 17 presso il giardino abbaziale di Nonantola si terrà la celebrazione ecumenica della Parola di Dio, dal titolo «Coltivare la biodiversità». L'incontro, promosso dal Consiglio delle chiese cristiane di Modena (cattolica, metodista e ortodossa) con il patrocinio del Comune di Nonantola, vedrà una riflessione dell'arcivescovo di Modena-Nonantola don Erio Castellucci.

A Baggiovara Messa e incontro
con don Graziano Gavioli

Don Graziano Gavioli, di ritorno dall'esperienza come sacerdote fidei donum a Manila, nelle Filippine, celebrerà la Messa di domenica 22 settembre alle 18.30 nella parrocchia di San Giovanni Battista a Baggiovara. Al termine della liturgia, cena comunitaria nei locali della parrocchia e incontro nel quale don Gavioli porterà la

testimonianza della sua esperienza missionaria.

Al circolo medico Merighi
la lectio del vescovo Castellucci

La chiesa parrocchiale di Medolla ospiterà giovedì 26 settembre alle 20.45 la lectio magistralis dell'arcivescovo Erio Castellucci dal titolo «Etica e salute – Vi è più gioia nel dare». L'appuntamento, aperto al pubblico, è organizzato dal circolo medico Mario Merighi di Mirandola.

La Beata Vergine Addolorata
ospita la Messa dei popoli

Domenica 29 settembre, nella chiesa della Beata Vergine Addolorata, l'arcivescovo Castellucci celebrerà alle 15 la Messa dei popoli, nella Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. L'appuntamento è promosso, oltre che dall'arcidiocesi di Modena e Nonantola, dall'Ufficio Migrantes, da Caritas diocesana, dall'Ufficio per la Pastorale sociale e del lavoro, dal Centro missionario diocesano e dalla Consulta diocesana per la cultura.



Attività del progetto «Insieme per crescere»

Il bando resterà aperto
fino al 10 ottobre
Sono 15 i posti riservati
all'organismo diocesano

La proposta Caritas per il servizio civile

DI PAOLO RABBONI

Il 4 settembre è stato pubblicato il Bando volontari per la selezione di 39.646 giovani da impiegare in progetti di servizio civile in Italia e all'estero. La Caritas diocesana è presente nel bando con quattro progetti per un totale di 15 posti.

«Insieme per crescere» è un progetto di assistenza ai minori destinato a cinque volontari, uno per ogni sede: l'oratorio Don Bosco di Formigine, il Gruppo Babel di Fiorano, l'oratorio Salsola di Campogalliano, il C.A.G. Arcobaleno del Ceis e il Centro Medie cooperativa Piccola Città di Modena.

«Nessuno escluso» è un progetto di contrasto alla povertà riservato a quattro volontari, che avrà luogo al Centro di Ascolto della Caritas diocesana e al Centro di Accoglienza «Papa Francesco».

I volontari che sceglieranno il terzo progetto, «Incroci di vite diverse», si occuperanno di assistenza al disagio adulto e alla terza età e i posti riservati saranno quattro, due presso lo spazio an-

*I progetti attivati
sono quattro,
dall'assistenza
ai minori al disagio
adulto, dal contrasto
alla povertà fino
alla formazione*

ziani «Madonna Pellegrina» gestito dal Ceis e uno a testa per la comunità Barca (sempre del Ceis) e lo spazio anziani «Piccola Città».

Al progetto «Le città invisibili», dedicato all'educazione e all'animazione, sono stati riservati due posti, entrambi per la Caritas diocesana. Al bando possono accedere giovani italiani e stranieri, purché regolarmente soggiornanti, di età compresa tra i 18 ed i 29 anni non compiuti alla data di presentazione della domanda. La scadenza per le domande da parte dei giovani è il 10 ottobre 2019 alle 14. Da quest'anno i candidati devono presentare la

domanda di partecipazione esclusivamente attraverso la piattaforma Domanda on Line (DOL) raggiungibile tramite pc, tablet e smartphone all'indirizzo domandaonline.serviziocivile.it. Si può accedere alla piattaforma esclusivamente con le credenziali SPID, Sistema Pubblico di Identità Digitale, quindi i giovani interessati a presentare domanda non possono iniziare la procedura negli ultimi giorni del bando (come spesso accadeva negli anni scorsi), perché per avere le credenziali SPID sono necessarie 24/48 ore a seconda dell'Identity Provider che si sceglie.

Al momento della presentazione della domanda è necessario indicare un progetto ed una sede di progetto, pertanto è importante informarsi prima di accedere alla piattaforma, contattando l'Ufficio Caritas allo 059/2133849 o all'indirizzo mail.caritasgiovani@modena.chiesa-cattolica.it (l'ufficio è aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18). Per approfondimenti è possibile consultare anche il sito www.caritas.mo.it.



I volontari attualmente impegnati nei progetti di servizio civile della Caritas

Tutela dei minori, è operativo il Servizio interdiocesano

DI LUCA BELTRAMI

Era già stato annunciato dal vescovo Castellucci su *Nostro Tempo* due mesi fa ed ora è diventato operativo: è stato costituito il «Servizio interdiocesano per la tutela dei minori», che sarà attivo nell'arcidiocesi di Modena-Nonantola e nella diocesi di Carpi.

Tre sono i compiti affidati al Servizio. Il primo è di programmare e coordinare un'opera di formazione e prevenzione, rivolta a tutti gli educatori che operano in ambito ecclesiale sul territorio delle due diocesi, attraverso operatori esperti in settori diversi, dalla

*Tra i compiti
della nuova realtà
la formazione
di educatori e
operatori pastorali
e l'ascolto
delle persone
che intendono
fare segnalazioni*

psicologia, dalla medicina alla pastorale e alla morale, fino al diritto e alla comunicazione. Il secondo compito è di porsi a disposizione degli Ordinari per il servizio di ascolto delle persone che intendono avanzare segnalazioni. Il terzo compito è di interagire, su espressa indicazione degli Ordinari, con il Tribunale ecclesiastico dell'Emilia e con l'Autorità civile.

Nel decreto firmato dal vescovo Castellucci si legge che «il Servizio sarà guidato da un responsabile, nominato dai Vescovi delle due diocesi per un triennio rinnovabile, il quale si avvarrà a

sua volta di collaboratori da lui indicati, nominati dai vescovi con il «nulla osta» dei due collegi dei consultori», ma ancora non è stata ufficializzata la squadra che si occuperà della nuova realtà che coinvolge le chiese locali di Modena-Nonantola e Carpi. Il «Servizio interdiocesano per la tutela dei minori» nasce in seguito alla richiesta espressa nel testo «Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili», promulgato dalla Conferenza Episcopale Italiana e dalla Conferenza Italiana

Superiori Maggiori il 24 giugno 2019. Nel documento si fa riferimento ai SITM come un supporto dei vescovi nell'esercizio del loro ministero per quanto attiene alla tutela dei minori e degli adulti vulnerabili, con l'obiettivo – in sinergia con il Servizio nazionale – di contribuire a diffondere una cultura della prevenzione, fornire strumenti di informazione, formazione e protocolli procedurali. Come anticipato dall'arcivescovo sulle pagine del settimanale diocesano, nel sito dell'arcidiocesi

www.chiesamodenanonantola.it sarà presto creata una sezione specifica, dove sarà possibile trovare i componenti dell'equipe e i riferimenti a cui rivolgersi nel caso in cui chi ritiene di aver subito un abuso decida di esporre la propria situazione e sarà anche a disposizione delle parrocchie e degli enti ecclesiastici che sentano l'esigenza di un intervento. Nei prossimi mesi saranno organizzati incontri nelle varie zone della diocesi, per illustrare il Servizio agli operatori pastorali.



L'intervento del vescovo Erio Castellucci

A Gaiato la Tre giorni giovanissimi col vescovo

DI LETIZIA CARPI

Un biberon, una caraffa piena d'acqua, una bottiglietta di Coca Cola, una birra ed infine una fisiologica: ad ogni età corrisponde una bevanda diversa che ci permette di rimanere con «gusto» in vita. Le bevande contenute nelle diverse bottiglie possono però evidenziare anche rischi o limiti connessi al nostro modo di dissetarci. Ci siamo così immaginati di essere soli su un'isola deserta, dopo aver consumato anche l'ultima goccia di acqua contenuta in una piccola bottiglia e

*Il ritiro organizzato
dalla Pastorale
giovanile raccontato
da una ragazza
della parrocchia
di Saliceta*

sete di salvezza. Divisi in gruppi, abbiamo poi cercato di far emergere riflessioni e domande per il vescovo Castellucci, che ci ha raggiunto sabato mattina per un appassionante dialogo. Nel pomeriggio abbiamo sfidato il tempo per metterci in cammino verso l'oratorio di Montebizzio

dove nemmeno la pioggia ha impedito lo svolgimento delle partite di calcio e pallavolo. Il sabato sera, come da tradizione, è giunto il momento più atteso: la veglia itinerante accompagnata dalla testimonianza di tre giovani che come esuli ci hanno raccontato tra musica e parole l'esperienza dell'incontro con Gesù capace di dissetare la loro sete profonda e far fiorire il loro deserto. Questo è il messaggio nella bottiglia che al termine della veglia ciascuno ha ricevuto: «Chi ha sete venga a me e beva»

(Gv 7,37). La tre giorni si è conclusa la domenica mattina con la catechesi e la messa celebrata dal vescovo: «Noi abbiamo una sete materiale, una sete affettiva e una sete religiosa. E' importante riconoscere la nostra sete, chi ci dà da bere e chi ce la dà a bere – ha spiegato Castellucci nell'omelia –. Abbiamo sete di relazioni perché siamo stati creati ad immagine e somiglianza di Dio che è relazione e amore eterno. Ecco perché è importante vivere la vita partendo dalla meta per dissetarci alla sorgente dell'acqua viva che zampilla per la vita eterna».

Appuntamenti in diocesi

Lunedì 16 settembre
alle 10 in arcivescovado: *consiglio episcopale*
Mercoledì 18 settembre
alle 10 in arcivescovado: *collegio consultori*
Giovedì 19 settembre
alle 9.30 al Centro Famiglia di Nazareth: *consiglio presbiterale*
alle 20 alla Città dei Ragazzi: *serata con i partecipanti al pellegrinaggio in Terra Santa*
Sabato 21 settembre
alle 9.30 a Sant'Agostino: *apertura diocesana dell'anno pastorale*
Domenica 22 settembre
dalla mattina al Monastero di Montegibbio: *Sulla misura del cuore del Signore*
alle 17 a Nonantola: *celebrazione nella Giornata ecumenica del Creato*

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

Domenica 15 settembre
alle 11 ad Alberto: *Messa per la festa parrocchiale*
alle 17 a Regina Pacis: *Messa per la dedizione della nuova chiesa*
alle 20 al Centro Famiglia di Nazareth: *Messa per il decimo anniversario del «Progetto Insieme»*
Lunedì 16 settembre
alle 10 in arcivescovado: *consiglio episcopale*
alle 17 a Carpi: *inaugurazione nuova sede di Terracielo*
Martedì 17 settembre
alle 21 a Carpi: *incontro con le associazioni caritative di Carpi*
Mercoledì 18 settembre
alle 10 in arcivescovado: *collegio consultori*
Giovedì 19 settembre
alle 9.30 al Centro Famiglia di Nazareth: *consiglio presbiterale*
alle 20 alla Città dei Ragazzi: *serata con i partecipanti al pellegrinaggio in Terra Santa*
Venerdì 20 settembre
alle 9.30 a Ponticella di San Lazzaro di Savena: *conferenza episcopale regionale*
alle 19 all'oratorio Eden di Carpi: *Messa e consiglio pastorale parrocchiale*
Sabato 21 settembre
alle 9.30 a Sant'Agostino: *apertura diocesana dell'anno pastorale*
alle 16.30 alla Casa di riposo «Vignolese»: *celebrazione eucaristica*
Domenica 22 settembre
alle 9.30 a Sant'Agnese: *celebrazione eucaristica*
alle 11 al Santuario della Madonna del Murazzo: *Messa per la riapertura*
alle 14 in arcivescovado: *incontro con l'associazione «Scintilla»*
alle 16 a Nonantola: *visita alla mostra del museo diocesano*
alle 17 a Nonantola: *celebrazione nella Giornata ecumenica del Creato*
alle 20 a Nonantola: *incontro con l'Ordo Virginum*



A sinistra, don Pignoni concelebra la prima Messa di don Tesvin Lukose Velayamkulathel, il 3 settembre, dopo il rito della sua ordinazione (a destra). Sopra, un momento dell'ordinazione di don Sherin Saji Kurikkilettu, il 2 settembre



Trasferta in Kerala per il Seminario

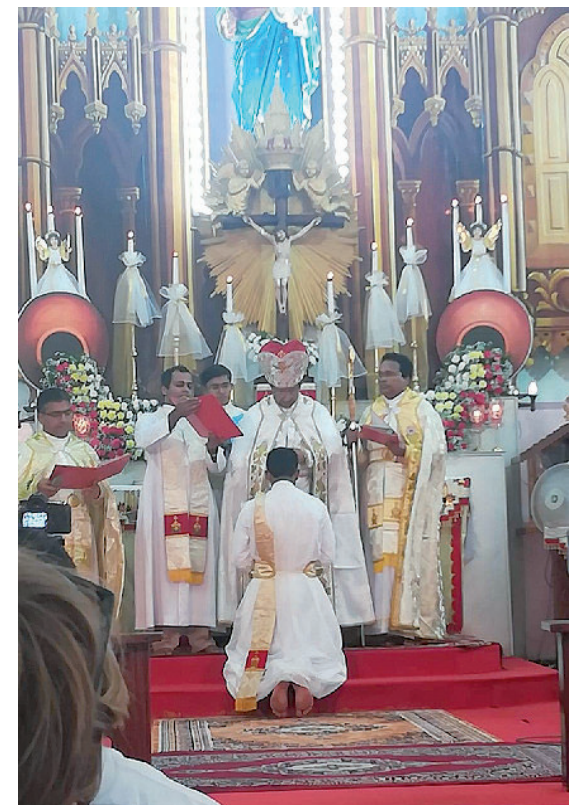
DI FRANCESCO GHERARDI

«Il calore dell'accoglienza, la profonda religiosità del popolo indiano, una bellissima testimonianza di dialogo interreligioso fra cristiani e induisti», così don Federico Pignoni, rettore del Seminario metropolitano, riassume le caratteristiche salienti della settimana trascorsa in India dai superiori e dai seminaristi, accompagnati da alcuni amici, tra il 28 agosto e il 6 settembre. Non si è trattato di una gita, ma di una festa: festa per l'ordinazione sacerdotale di don Tesvin Lukose Veliyamkulathel e don Sherin Shaji Kurikkilettu, che, dopo aver svolto gli anni di filosofia ed il primo anno di teologia presso il seminario di Kottayam, nel Kerala, hanno terminato gli studi a Modena, a seguito di una convenzione stipulata alcuni anni orsono dall'allora arcivescovo Antonio Lanfranchi e dall'arciparca Matthew Moolakkattu, grazie alla mediazione di don Luigi Biagini. L'arcieparchia di Kottayam è una diocesi cattolica di rito siro-malabarese, che conta 147 parrocchie, per un totale di circa 185 mila battezzati, con 465 sacerdoti, di cui 354 secolari e 111 regolari: un numero considerevole, che consente un rapporto – in Italia attualmente impensabile – di un sacerdote ogni 399 fedeli. La delegazione modenese, guidata da don Federico Pignoni, don Simone Bellisi, don Paolo Sambri, don Luigi Biagini e don Binu Thomas, è partita mercoledì 28 agosto da Milano Malpensa, per giungere il giorno dopo a Cochín, la città indiana presso la quale fu originariamente sepolto l'esploratore portoghese Vasco de Gama, nella chiesa di San Francesco – attualmente protestante – che è il più antico edificio di culto cattolico in India. I primi quattro giorni di permanenza sono stati dedicati alla conoscenza dei volti e delle tradizioni del Kerala, con tanto di visita ad una riserva per la preservazione degli elefanti. Lunedì 2 settembre, presso la chiesa di Saint Mary a Kidangoor, si è svolta l'ordinazione sacerdotale di don Sherin per l'imposizione delle mani del nunzio in Nuova Guinea Kurian Mathew Vayalunkal, mentre il giorno seguente, 3 settembre, don Tesvin è stato ordinato sacerdote dall'arciparca di Kottayam Matthew Moolakkattu, nella chiesa del Sacro Cuore a Maridom. Enrambe le celebrazioni si sono svolte secondo il rito siro-malabarese, che non prevede, a differenza di quello

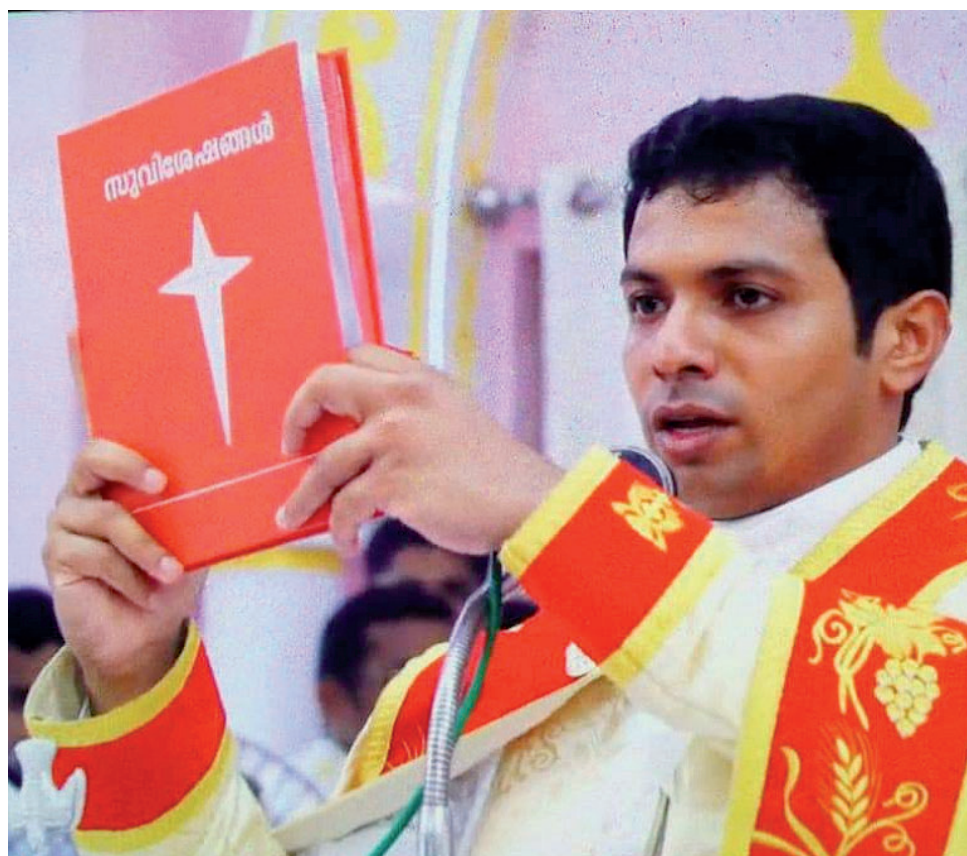


latino, una Messa per l'ordinazione sacerdotale, bensì un momento solenne nel quale si svolge il rito dell'ordinazione *extra Missam*, seguito dall'immediata celebrazione della prima Messa del sacerdote novello, concelebrata da altri sacerdoti del clero locale e dagli «ospiti» italiani. Non poteva mancare – prima di un suggestivo percorso nel sito Unesco dei templi rupestri indù di Mahabalipuram – una visita alla Basilica di San Tommaso, presso Chennai, nella

I seminaristi e i superiori hanno raggiunto la diocesi indiana di Kottayam per le ordinazioni di don Sherin Kurikkilettu e del confratello don Tesvin Veliyamkulathel, che hanno compiuto parte dei loro studi a Modena



Sopra, l'ordinazione di don Sherin Shaji Kurikkilettu il 2 settembre, nella chiesa di Saint Mary a Kidangoor. A sinistra, il novello sacerdote con i familiari, il nunzio Vayalunkal, don Pignoni, don Biagini, don Bellisi e don Sambri



Sopra, don Tesvin Lukose Velayamkulathel in occasione della celebrazione nella chiesa del Sacro Cuore di Maridom, il 3 settembre. Il rito siro-malabarese prevede l'ordinazione seguita immediatamente dalla celebrazione della prima Messa. A sinistra, il gruppo modenese in visita alla piantagione Spice Garden, con degli elefanti, animali caratteristici dell'India. A destra, foto di gruppo in albergo

quale si venera una reliquia dell'Apostolo evangelizzatore dell'India, che proprio in quel luogo avrebbe conosciuto il martirio. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, la presenza cristiana in India non risale esclusivamente alle missioni portoghesi del XVI e XVII secolo, oppure all'epoca della colonizzazione britannica, ma va fatta risalire – sebbene per casi numericamente contenuti – ai primi secoli della Chiesa. Proprio

l'arcieparchia di Kottayam, eretta canonicamente da PioX nel 1911, è considerata erede di questa tradizione, dato che si ritiene che la comunità Knanaya dalla quale è composta, discenda da un antico gruppo già cristianizzato, emigrato nel Kerala dalla Mesopotamia nel corso del IV secolo, nell'epoca in cui San Geminiano consolidava la presenza cristiana a Modena. Una coincidenza che rende ancora più suggestivo il legame che si è creato in questi anni fra le due diocesi.





Suor Maria Pellegrina Maccaferri e, a destra, suor Maria Rita Castelli

Una giornata di gioia per suor Pellegrina e suor Rita

Domenica 1° settembre Camposanto ha festeggiato due suore che sono rimaste nel cuore di tanti camposantesi: suor Pellegrina e suor Rita, in occasione del loro 60° e 50° anniversario di consacrazione. È stata innanzitutto una celebrazione del valore dell'amicizia e dell'amore, nel ricordo dei momenti più belli vissuti a Camposanto e nella testimonianza delle opere di carità e solidarietà tuttora praticate nel mondo dalle suore Serve di Maria. La giornata non è stata organizzata da un'associazione, ma da un gruppo di amici (a partire dall'indimenticata «Cumpagnia dal fil fer») che in breve tempo è riuscito a coinvolgere tanti

cittadini e commercianti. Alle 11 si è tenuta la Messa celebrata da don Valter Tardini e accompagnata dalla Corale Sant'Eurosia diretta dal maestro Lorenzo Malagola Barbieri, poi i festeggiamenti si sono trasferiti presso la sala Ariston dove si è tenuto un pranzo con centocinquanta partecipanti, aperto con il saluto dell'Amministrazione, rappresentata dal vicesindaco Giacomo Vincenzi, già alunno di suor Pellegrina negli anni di scuola dell'infanzia, che ha rivolto alle due suore un messaggio di riconoscenza e affetto: «È questo – ha detto Vincenzi – che hanno costruito Pellegrina, Rita e tutte le consorelle che hanno vissuto a Camposanto negli anni: una

Tutta la comunità di Camposanto ha reso omaggio alle due Serve di Maria che per trent'anni sono state al servizio nella scuola materna e nella parrocchia

comunità di amici. Ed è per questo che le ringraziamo. Siamo abituati infatti a ringraziare pubblicamente i benefattori che donano beni o sostanze ben identificabili e quantificabili. Oggi vogliamo celebrare il dono che esse

hanno fatto alla nostra comunità, un dono difficilmente quantificabile: l'amore che gli amici sanno donare l'uno all'altro e grazie al quale tutta la comunità è più ricca e solida». Suor Pellegrina ha vissuto a Camposanto per trent'anni, dal 1961 al 1991. In questi anni si è dedicata soprattutto alla direzione del coro, all'animazione e all'educazione dei giovani che frequentavano la parrocchia e all'educazione dei bambini della locale scuola dell'infanzia, oltre al sostegno quotidiano in ambito liturgico e religioso. La giornata ha poi rappresentato l'occasione di contribuire in maniera concreta e diretta ad un progetto delle Serve di Maria, il centro educativo

Asrama in Indonesia, che offre alle ragazze dei dintorni supporto sociale, educativo e formativo con l'obiettivo di una loro maggiore autonomia e intraprendenza nella vita quotidiana e per il loro futuro. Durante il pranzo è stata effettuata una sottoscrizione a premi alla quale hanno contribuito in modo generoso e sentito tante attività commerciali e aziende di Camposanto, ed il cui ricavato è andato a sommarsi alle quote del pranzo, raggiungendo l'importante cifra di 1300 euro che sono stati consegnati a suor Pellegrina, come segno tangibile dell'attenzione della comunità di Camposanto verso i più bisognosi.

Giacomo Vincenzi

Il Santuario della Beata Vergine del Castello di Fiorano ha celebrato il 100° anniversario dell'incoronazione dell'immagine di Maria da parte del vescovo monsignor Natale Bruni

Un'aurea corona di riconoscenza

DI ALBERTO VENTURI

Cento anni sono passati da quando, l'8 settembre 1919, l'arcivescovo di Modena monsignor Natale Bruni incoronò con aureo diadema l'immagine miracolosa della Beata Vergine del Castello, venerata nella basilica di Fiorano, santuario diocesano di Modena-Nonantola. Spettava al Capitolo di San Pietro in Vaticano la facoltà di concedere la corona ad immagini delle quali si potesse provare l'antichità, la continuità, la crescente venerazione e che «per le preghiere profuse si sieno ottenuti approvati prodigi». Come scrisse lo stesso monsignor Bruni, «nel Santuario di Fiorano la Madonna si mostrò sempre consolazione degli afflitti, salute degli infermi, soccorritrice amorosa di ogni avversità pubblica e privata, Madre di misericordia tutta compassione, tutta dolcezza, tutta viscere di carità». Quella corona fu poi rubata nel luglio 1959, ma la generosità dei fedeli consentì, l'8 settembre di quello stesso anno, di posare sul capo della Madonna e del Bambino un nuovo diadema, nel quale brilla l'acquamarina dono di San Giovanni XXIII. Nella ricorrenza del centenario, la cerimonia di incoronazione che si svolge la sera di vigilia della festa della Beata Vergine del Castello, ha assunto perciò un significato speciale di conferma e rinnovo della devozione e della gratitudine a Maria. Presieduta dall'arcivescovo di Modena-Nonantola don Erio Castellucci, mirabilmente accompagnata dal coro e dall'orchestra della Cappella Musicale del Duomo di Modena, diretta dal Maestro Daniele Bononcini nell'esecuzione della *Krönungsmesse* («La Messa dell'incoronazione») di Wolfgang Amedeus Mozart, la celebrazione ha concluso il «pellegrinaggio» spirituale della Novena, a cui hanno unito la loro riflessione e preghiera l'arcivescovo di Bologna Matteo Maria Zuppi, il vescovo emerito di Forlì-Bertinoro Lino Pizzi, il vescovo di Ferrara Gian Carlo Perego, il Maestro delle celebrazioni liturgiche di papa Francesco monsignor Guido Marini e, nel giorno della festa, il vescovo emerito di Brescia monsignor Luciano

Tanti fedeli alla celebrazione presieduta dall'arcivescovo Castellucci, che ha concluso il «pellegrinaggio» spirituale della Novena in un clima di devozione e gratitudine verso la Madonna

Monari, vescovo emerito di Brescia, e monsignor Giuseppe Verucchi, arcivescovo emerito di Ravenna-Cervia. La corona d'oro, che Maria e Gesù non hanno mai cercato e la corona di spine che hanno accettato, sono state il filo conduttore dell'omelia dell'arcivescovo Castellucci. Maria nasce dalla terra e si apre a Dio, allarga il cuore, medita fino alla croce e per questo sarà incoronata da Dio, non dagli uomini. Gesù invece discende sulla terra e gli uomini

vorrebbero incoronarlo come re, ma il suo consenso cala progressivamente fino all'estrema umiliazione della corona di spine, che Maria condivide con lui, fino in fondo. Anche nella nostra vita in certi momenti dobbiamo portare la corona di spine della malattia e della fragilità; se la viviamo come Maria, alla scoperta della volontà di Dio e come Gesù nell'accettazione della volontà del Padre, sappiamo che diventerà la corona d'oro della vita eterna. L'8 settembre è un giorno speciale in un luogo speciale, dove tutto, ogni pietra, pennellata, marmo, pizzo, ricamo, stucco e decoro è la testimonianza della fede e della fiducia nella Vergine Maria, che illustri personaggi e sconosciuti fedeli hanno voluto lasciare, chi vi arriva lo sente, ritorna volentieri, compiendo quel piccolo pellegrinaggio che separa il santuario da tutto ciò che lo circonda: «Guarda a te, siccome al lido, nave errante in mezzo al mar», cantano i fioranesi alla «Bella Vergine celeste, vaga stella del mattino».

Domani partono i lavori di ricostruzione della chiesa di Reno Finalese Don Oscar Bin dà l'annuncio ai parrocchiani: «È come un arrivederci»



La chiesa di Reno Finalese

Come il primo giorno di scuola, proprio domani inizieranno i lavori di consolidamento e restauro della chiesa della Visitazione di Maria Santissima di Reno Finalese, immersa nelle campagne intorno a Finale e gravemente ferita dal terremoto di sette anni fa. Sono state definite tutte le complesse pratiche preliminari con i relativi progetti e l'arcidiocesi – come ente attuatore – ha affidato i lavori a un'associazione temporanea di imprese formata dal Consorzio Cme di Modena e dalla cooperativa CooBec di Spoleto. Il contributo assegnato dalla Regione per la ricostruzione è di un milione e 900mila euro:

«Prevediamo che i lavori dureranno indicativamente un paio di anni», spiega l'ingegner Federico Benatti dell'Ufficio Ricostruzione

necessario rifare la copertura della navata. In parallelo, importanti consolidamenti interesseranno i due

attesa

Un paio d'anni per la riapertura. Si prevede anche il consolidamento dei due campanili

campanili, quello storico che risale alla prima metà del '500, e quello più recente, alto e imponente. A lungo attesa, la notizia dell'avvio dei lavori è stata accolta con entusiasmo dalla comunità di fedeli della parrocchia guidata da più di 25 anni da don Oscar Bin. Proprio il parroco ha dato l'annuncio

durante le Messe dello scorso fine settimana. Certo, i lavori comporteranno qualche disagio: l'area sarà inaccessibile per ragioni di sicurezza e quindi dovrà rimanere chiusa anche la cappellina attigua alla chiesa che in questi anni ha ospitato la vita parrocchiale. Ci si trasferirà presso la chiesa del Seminario di Finale, dove il parroco celebrerà la Messa prefestiva del sabato alle 18 e quella vespertina della domenica, alla stessa ora. «Non è un addio, ma un arrivederci», ha detto don Oscar Bin domenica scorsa, dopo la benedizione finale. E i suoi parrocchiani lo hanno accompagnato con un applauso. (S.M.)

Le imprese sono in forte sofferenza

«Le imprese della zona delle Terre dei Castelli sono in sofferenza, ma il vero problema, con un accentuato segno negativo, è legato alle imprese artigiane. La crisi del 2008 e degli anni immediatamente successivi ha fatto sentire effetti pesanti, che ora stanno leggermente migliorando ma la strada resta in salita. Soffrono manifattura, costruzioni e agricoltura, mentre migliorano servizi a persone e imprese ed è in calo lieve il commercio». Antonio Bellettini, segretario Lapam Confartigianato Terre dei Castelli, conferma il trend già evidenziato dalla stessa associazione nelle zone del Frignano e dell'Area Nord pur con qualche distinguo significativo e, in particolare, mette in luce un calo profondo delle imprese artigiane.

I dati dell'area dei comuni di Castelnuovo Rangone, Castelvetro, Guiglia, Marano sul Panaro, Savignano sul Panaro, Spilamberto, Vignola e Zocca sotto questo punto di vista sono preoccupanti. Dal 2008 al 2018 sono 380 le imprese che mancano all'appello (con un calo del 4,6% complessivo), da 8.208 a 7.828. «Nell'artigianato – riprende il segretario Lapam Terre dei Castelli – le cose vanno decisamente peggio, di fatto il calo delle imprese è tutto da ascrivere a questo settore con un -13,6% complessivo. Le imprese artigiane erano 2.868 e sono 2.477 a fine 2018, ovvero 391 imprese artigiane attive in meno nell'area». L'analisi dell'Ufficio studi Lapam ha anche preso gli anni dal 2010 al 2018 per un raffronto sulle diverse categorie, in

a cura di



particolare quelle maggiormente significative per il territorio della Pedemontana Est della nostra provincia. In questo periodo, spiega lo studio Lapam, il calo complessivo è di 337 imprese (-4,1% dal 2010 al 2018, da 8.165 a 7.828). Tra i settori segno meno per quasi tutti: il manifatturiero cede oltre una impresa su dieci con un -11,5% e 135 imprese attive in meno, le costruzioni scendono dell'11,3% e 149 imprese, l'agricoltura perde l'11,4% con -176 mentre va meglio il commercio che perde il 2,6% e 46 aziende. Aumentano, invece, servizi alla persona e servizi alle imprese, rispettivamente di un 11% (+88) e del 4,7% (con un incremento di 72 imprese).

Tempo di sagra alla parrocchia di Sant'Agnese

Tutto è ormai pronto, gli organizzatori hanno definito ogni singolo dettaglio: venerdì 20, sabato 21 e domenica 22 settembre si svolgerà la consueta sagra della parrocchia di Sant'Agnese. Tutti sono invitati a lodare e a ringraziare il Signore con la comunità parrocchiale: venerdì 20 settembre alle 21 è in programma un incontro biblico guidato da don Claudio Arletti, che affronterà il tema «Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alla Chiesa» (Ap. 2,7); sabato 21 settembre dalle 16.30 alle 17.30 spazio al concerto di campane dei campanari dell'associazione «A. Corni» e alle 19 ci sarà la celebrazione eucaristica; domenica 21 settembre le Messe saranno alle 8, alle 9.45, alle 11.15 e alle 19,

il programma

Si comincia venerdì con un incontro biblico guidato da don Arletti. Domenica la celebrazione presieduta dal vescovo

quest'ultima preceduta, alle 18.30, dai Vespri solenni e dalla Benedizione eucaristica. La solenne Eucaristia delle 9.45 sarà presieduta da don Erio Castellucci, arcivescovo-abate di Modena-Nonantola e amministratore apostolico della diocesi di Carpi. Sabato 21 e domenica 22 settembre al programma religioso si affiancherà un altrettanto ricco programma ricreativo. Saranno

presenti gli ormai tradizionali banchi vendita: antiquariato, laboratorio ricamo e cucito, scuola dell'infanzia, gastronomici vari, giochi, sottoscrizione a premi. Non mancheranno le specialità gastronomiche sotto al tendone, dove gli «chef» prepareranno prelibati manicaretti e i giovani alletteranno i presenti con le crepes e l'angolo del cocktail. Il programma ricreativo prevede inoltre appuntamenti per tutte le età: sabato 21 settembre alle 21.30 riflettori puntati sulla seconda edizione del «Santa's Got Talent», per condividere i talenti in un clima di festa, fraternità e soprattutto ironia; domenica 22 settembre dalle 16 alle 18 giochi e attività per bambini dai 6 agli 11 anni.

Annalita Moretti

La gioia di Montecuccolo per la chiesa ritrovata

La chiesa di Montecuccolo è stata finalmente inaugurata dopo quasi quattro anni dall'inizio dei lavori di restauro, una grande soddisfazione per il parroco don Luciano Venturi, il suo collaboratore padre Agostino Manfredini e per il vescovo Erio Castellucci, che sabato ha presenziato alla Messa delle 11. Le numerose operazioni di recupero, affidate agli architetti Orsini e Palladini, sono state una vera e propria maratona, inframmezzate anche da clamorosi imprevisti come il danneggiamento del campanile da parte di un fulmine proprio all'indomani della conclusione dei lavori nel luglio del 2017. Tuttavia la tenacia e la perseveranza hanno infine premiato gli sforzi di questa comunità, che negli ultimi vent'anni ha dato corso anche ad altre numerose opere, come il recupero della canonica, dell'ex cimitero, del Santuario di Cà di Chino e del giardino sottostante la chiesa, un tempo chiamato «l'orto del Conte». Alla cerimonia inaugurale han-

no preso parte anche i diaconi Gualtiero Lutti, Antonio Di Rosa, Renzo Biolchini, Mauro Cintori e Giancarlo Cerri, quest'ultimo autore di un dipinto, donato alla parrocchia, in cui ha raffigurato l'edificio sacro sormontato dal patrono San Lorenzo Martire e dalla Madonna delle Grazie. Erano presenti anche le rappresentanti di numerosi ordini religiosi femminili, alcune delle quali originarie proprio di Montecuccolo, e il sacerdote indiano padre Justin Bermanks, della comunità dei Giuseppini del Murialdo di Modena. In prima fila due vere «autorità» locali: la signora Zita Franchini, quasi centenaria e ultima «perpetua» ancora vivente dell'Appennino, e la signora Marta Bergamini, 91 anni, da tempo immemore addetta al decoro della chiesa di Montecuccolo. Mentre dall'alto della torre del castello i campanari del Frignano facevano squillare le belle campane tanto volute e amate dal compianto don Cesare Adani, il vescovo Castellucci ha asperso con acqua bene-

detta l'altare, i fedeli ed i muri della chiesa, ricordando in particolare ai presenti come fosse fondamentale che essi stessi si sentissero «pietre vive» della comunità. Molto bello anche il parallelo con la parabola del chicco di grano letta nel Vangelo: «Come il chicco che muore per dare frutto, tutti noi siamo invitati ad aprire il nostro "guscio" per donare la nostra esistenza, anche se a volte l'istinto di conservazione e il timore ci spingono a fare il contrario. Ma la comunità cristiana deve essere un seme che dà frutto, quindi anche questa bella chiesa rinnovata dovrà essere un simbolo dell'amore del Signore che si apre verso il prossimo». Al termine della celebrazione sono intervenuti padre Agostino Manfredini e la professoressa Rita Monticelli della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, principale finanziatrice del recupero, che ha sottolineato come «ci sia un passato da proteggere, ma anche un futuro da costruire insieme».

Davide Venturelli



San Lorenzo rinnovato I dettagli del restauro

Lavori di restauro della chiesa di San Lorenzo a Montecuccolo hanno riguardato il risanamento esterno sul lato nord dai gravi problemi di infiltrazione d'acqua, la ricostruzione, in cemento armato rivestito in pietra, dei muri a secco parzialmente crollati, pavimentazione in pietra dei camminamenti perimetrali, il restauro completo delle facciate e degli affreschi del portale d'ingresso, la sostituzione della lattineria in ferro zincato con nuova in rame e il restauro delle mensole di legno sottogrona, la sostituzione dei coppi rotti o ammalorati, la stesura di una nuova guaina impermeabilizzante. Altri lavori hanno riguardato la rimozio-

ne degli intonaci interni ammalorati o cementizi e il rifacimento degli stessi con malta a base di calce idraulica naturale, la sostituzione dei serramenti con nuovi in legno, per le finestre, e in ferro per i lunotti, il restauro dell'apparato decorativo e delle tinteggiature interne e il risanamento e restauro della cappella del Santissimo Crocefisso e della sacrestia, dotate di impianto di riscaldamento a pavimento. Gli architetti Leonardo Palladini e Giulio Orsini hanno curato il progetto e la direzione dei lavori, l'impresa esecutrice delle opere edili è stata la B.M. SRL e le opere di restauro sono state affidate all'impresa Alchimia-Laboratorio di Restauro.

Giovedì comincia il triduo di preparazione nella chiesa di Sant'Antonio in Cittadella
Domenica la festa d'inaugurazione e la Messa presieduta dall'arcivescovo Erio Castellucci

Madonna del Murazzo Riapre il Santuario

di AGOSTINO MANFREDINI *

«Nel trambusto della vita moderna di affari, di agitazioni e di continue migrazioni mentre l'indifferentismo impera sempre più anche tra i buoni, il ricordo vivo e la pratica devota verso la nostra cara Madonna del Murazzo sono le uniche che ci danno speranza per il nostro futuro». Buone considerazioni del giorno d'oggi? No, stralcio di un articolo del bollettino della parrocchia di San Cataldo del 1926. Domenica 22 settembre riapre il santuario della Madonna del Murazzo in San Cataldo, occasione straordinaria per alimentare il ricordo vivo e la pratica devota verso la Beata Vergine Maria. Giovedì 19 settembre inizierà il triduo di preparazione nella parrocchia di Sant'Antonio in Cittadella, con la Messa celebrata alle 19 da don Federico Pignoni, poi venerdì 20 alle 19 la celebrazione eucaristica sarà presieduta da don Simone Bellisi e sabato 21 sempre alle 19 da padre Giuseppe Rainone, Superiore provinciale dei Padri giuseppini (seguirà la processione al Santuario con l'immagine della Madonna). Domenica 22 settembre è in programma la festa d'inaugurazione del Santuario della Madonna del Murazzo, con la celebrazione eucaristica delle 11 presieduta dall'arcivescovo don Erio Castellucci, e nel pomeriggio, alle 16, i vesperi propri solenni della Madonna del Murazzo con la Cappella musicale del Duomo di Modena. Come e perché è nata la devozione alla Madonna del Murazzo? Nel 1644 a Modena Camillo Vignali, nel borgo di San Cataldo, viene disarcionato dal cavallo imbizzarrito e scagliato contro un muro detto appunto «murazzo». Si affida alla intercessione di Maria, si rialza e riprende il suo cammino. A casa decide di appendere a quel muro un piccolo quadretto raffigurante la Vergine con il bambino, un ringraziamento a Maria e un invito a coloro che passeranno di lì a ricordarsi della Madonna. Un numero sempre maggiore di persone si ritrova attorno a quel quadretto della Vergine a pregare il Rosario e a cantare le litanie. Rapidamente corre la voce



Il Santuario della Madonna del Murazzo in San Cataldo

che il Murazzo è diventato luogo di grazie abbondanti e di guarigioni ottenute. Allora il vescovo Roberto Fontana ordina che la sacra immagine venga tolta dal Murazzo e portata all'interno della chiesa di San Cataldo e questo avvenne il 24 marzo 1645. Ma la chiesa parrocchiale era di modeste dimensioni, non adatta ad accogliere il flusso di persone che volevano vedere, pregare, toccare l'immagine. La chiesa viene trasformata ed allargata e la parrocchia di San Cataldo diventa il santuario della Beata Vergine del Murazzo in San Cataldo. Nel 1702

arrivano i frati minori di S. Francesco: nasce il convento luogo di formazione, di cultura, di preghiera con la presenza anche di oltre dieci confratelli frati. Nella notte tra l'11 e il 12 gennaio del 1930 ignoti si introducono in chiesa e rubano la Sacra Immagine della Madonna e gli oggetti di valore di cui era ricoperta. Nel 1943 il pittore Giovanni Mundici dona alla chiesa una nuova immagine della Madonna, l'attuale, e nel 1947 papa Pio XII invia la bolla per l'incoronazione della Beata Vergine del Murazzo.

* padre giuseppino

L'immagine di Maria custodita nel Santuario di San Cataldo



L'edificio sacro di San Cataldo ha una devozione antica, che trae origine da un episodio del 1644 e che è stata alimentata negli anni. È del 1702 l'arrivo dei frati minori di San Francesco, dal 2000 la custodia è affidata ai padri giuseppini del Sacro Cuore, che hanno gestito la difficile fase di ricostruzione in seguito al terremoto del 2012.

Anche a Carpi
noi vi
accompagniamo

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI
GIANNI GIBELLINI

TERRACIELO
FUNERAL HOME
Carpi

Inaugurazione
16 settembre 2019
ore 17.30

Il posto più bello dove dirsi addio

CARPI VIA LENIN 9 | 059 28 68 11 | TERRACIELO.EU

ada

Montorso



Foglie in attesa della Festa della Crescentina

Lo scorso fine settimana, si è svolta a Pavullo la «Festa della Crescentina» (non si dice «tigella») giunta all'edizione numero 34. In occasione del Mondiale di volo a vela ospitato nel capoluogo frignanese, la festa è stata spostata – nonostante il meteo incerto – al mese di settembre. Numerosi i partecipanti e non pochi i volontari agli stand, fra i quali una menzione d'onore va sempre alla parrocchia di Montorso. Nella foto, un curioso preparativo per lo stand di Montorso: le foglie di castagno, fra le quali saranno cotte le crescentine, appese ad asciugare. (F.G.)



Sotto la lente

a cura di don Nardo Masetti

Preghiera, istruzioni per l'uso

Siccome la preghiera è uno dei tanti modi per amare Dio, ognuno deve cercare un suo modo personale di pregare. Questo non toglie che si possano stilare alcune riflessioni comuni, in grado di agevolare la ricerca. Tutti hanno sempre avuto difficoltà a pregare con concentrazione. Anche oggi chi si appresta alla preghiera, deve mettere in preventivo un forte rumore interiore. Specialmente all'uomo oggi occorre molto tempo per piegare le ali dell'intelligenza e aprire le porte del cuore a un incontro dialogico con Dio. Le distrazioni sono il tormento dell'orante. Occorre però ricordare che le distrazioni non cercate o non desiderate, non

rovinano la preghiera, anche se la rendono più arida e più difficile. Dal momento che non le possiamo evitare tutte, chiediamoci quali sono le distrazioni, che si aggirano nella nostra testa e nel nostro cuore con maggiore frequenza e intensità. Potrebbero rivelarci ciò a cui siamo troppo attaccati e aiutarci a liberarci di queste concrete passioncelle. Una regola per cercare di evitare distrazioni e per pregare con maggior tranquillità è quella di non immischiarsi mai negli affari degli altri. In caso contrario sarà prepotente la tentazione nel corso della preghiera, di pensare come ci saremmo comportati noi, se ci fossimo trovati nei panni altrui. E questo ci farebbe vagare per

vaste praterie e difficilmente potremmo ritrovare la via di casa. Inoltre non dobbiamo aver fretta a iniziare la preghiera. La preparazione e l'ambientazione giocano un ruolo importantissimo nella riuscita. Pensare e immaginare di essere alla presenza di Dio, ad esempio, oltre che aiutarci a parlare con Lui è già per sé stesso una forma elevata di orazione: quella contemplativa. Una volta, per quanto riguardava la Messa, si suggeriva di non passare dalla camicia al camice: dall'intontimento del sonno o dell'azione frenetica alla preghiera, ci vorrebbe troppo tempo e sforzo per orientarsi a Dio. Altra difficoltà che può spaventare l'orante, è quella dell'aridità che a volte

afferma il credente, quando decide di mettersi in colloquio con Dio. Andiamo ad adorare non per ricevere, ma per dare e non dobbiamo pretendere di vedere quello che diamo. Il Signore nella prova della aridità toglie le sue consolazioni, ma non la sua grazia. Non per niente si chiama «vita spirituale o di preghiera». Vita! E nella vita le giornate non sono tutte uguali sia dal punto di vista meteorologico sia in quello psicologico e spirituale. Il Signore permette le aridità, anche affinché rispondiamo lealmente a noi stessi, se nella preghiera cerchiamo le consolazioni di Dio o il Dio che nella sua libertà le può concedere ma anche non concedere.

formazione

Istituto di Scienze Religiose Al via i corsi di laurea

Manca una settimana all'avvio delle lezioni dei corsi di laurea triennale e di laurea magistrale in Scienze Religiose dell'Istituto di Scienze Religiose dell'Emilia. Quest'anno la partenza inizia con una novità normativa non di poco conto: lo scorso 10 luglio, con Decreto pubblicato in Gazzetta Ufficiale, i titoli rilasciati dagli ISSR hanno ottenuto il riconoscimento civile, divenendo quindi titoli di laurea riconosciuti dallo Stato italiano. Mancano i decreti attuativi per capire quale sarà esattamente l'iter per il riconoscimento e quanto concerne classi di concorso, ricognizioni di carriera ed altro, ma da quest'anno il percorso di studi proposto dall'ISSRE potrà essere scelto da chi è interessato ad una formazione universitaria umanistica, orientata a studiare gli elementi principali della Teologia e dei suoi necessari presupposti filosofici e complementari delle scienze umane. Per chi non intende seguire il percorso di laurea comple-

to, è valida la possibilità di scegliere alcuni corsi dall'offerta formativa, decidendo se sostenere o meno gli esami al termine. Nella proposta di questo anno accademico segnaliamo il corso di Greco biblico, aperto anche ai principianti, il corso di Lettere di Giovanni ed Apocalisse o il corso di Sapienziali, il corso di approfondimento di Henri de Lubac o il corso di Letteratura ebraica medievale. Inizieranno ad ottobre anche corsi volti ad approfondire tematiche specifiche come ad esempio «Padrone dei propri sogni. Un romanzo nella Bibbia: il ciclo di Giuseppe», condotto dal professor Claudio Arletti e il corso «Spiritualità e Psicoterapia. Che cosa vuol dire prendere sul serio la vita interiore. L'ascolto, il dialogo, l'azione», condotto dai professori Luca Balugani, Fabrizio Alfani, Maurizio Ferrari e Giorgio Giorgi. Per conoscere orari e date dei corsi o per avere altre informazioni si può visitare il sito dell'ISSRE: www.issremilia.it o inviare una mail a issremilia@gmail.com.

Sara Accorsi

Il 7 settembre, le Gallerie Estensi hanno ospitato l'evento simbolico di riconsegna ai modenesi della pala d'altare Muzzarelli: «Oggi siamo più consapevoli del suo valore». Il vicario generale don Giuliano Gazzetti ha ringraziato le istituzioni per il recupero dell'opera



Il tenente colonnello Deregibus, vice comandante dei Carabinieri nucleo tutela patrimonio culturale

Il dipinto venne trafugato nell'agosto 2014 ed esportato illegalmente in Marocco, dove fu ritrovato in pessime condizioni. Sarà ricollocato nella chiesa di San Vincenzo

La città ha accolto il «suo» Guercino dopo il restauro

DI FRANCESCO GHERARDI

Il busto di Francesco I del Bernini e la pala d'altare della Madonna con san Giovanni Evangelista e san Gregorio Taumaturgo si guardano l'un l'altra, in un allestimento che sottolinea plasticamente il ritorno in città dell'opera, trafugata nel 2014, in attesa della sua definitiva ricollocazione nella chiesa di San Vincenzo, il cui splendore si deve proprio alla devozione della madre del duca, Isabella di Savoia (1591-1626). Così Modena ha accolto, nella temporanea collocazione presso la Galleria Estense, nel Palazzo dei Musei, l'opera commissionata nel 1629 da Alfonso III, vedovo di Isabella, il quale, di lì a poco, abdicò in favore del figlio Francesco I per farsi frate cappuccino. «L'opera dei Carabinieri del Nucleo tutela ha permesso che il Guercino non fosse perduto per sempre e il dispendioso restauro ha consentito di riparare i danni – ha sottolineato Martina Bagnoli, direttore delle Gallerie Estensi, aprendo la conferenza stampa che si è svolta nella mattina del 7 settembre all'interno delle Gallerie Estensi –. Ringrazio il sindaco Gian Carlo Muzzarelli di aver permesso la realizzazione dell'evento di oggi, a Modena, città della quale le Gallerie Estensi sono orgogliose». Il sindaco ha ringraziato a sua volta l'Arcidiocesi e la Fondazione Cassa di

Risparmio, per la volontà, espressa nei giorni precedenti, di garantire una maggiore apertura della chiesa di San Vincenzo, in condizioni di sicurezza. «Modena si riappropria oggi di quest'opera – ha detto Muzzarelli – e lo fa con una maggiore consapevolezza del suo valore». Il sindaco ha quindi annunciato di avere già rivolto al ministro dei Beni culturali Dario Franceschini l'invito per un incontro in città, volto a «lavorare assieme» per la valorizzazione del patrimonio storico-artistico. Ha quindi preso la parola il tenente colonnello Alberto Deregibus, che ha illustrato l'attività investigativa svolta dal Reparto operativo dei Carabinieri tutela patrimonio culturale e del Nucleo tutela patrimonio

culturale di Bologna, coordinati dalla Procura della Repubblica di Modena nella persona dell'allora procuratore capo Lucia Musti. «Subito dopo il furto del dipinto, il Comando Carabinieri tutela patrimonio culturale ha inserito nella sua banca dati l'immagine e la descrizione dell'opera, promuovendone la diffusione internazionale», ha detto Deregibus, che ha sottolineato come ciò abbia consentito alla polizia marocchina di comprendere il reale valore dell'opera, ritrovata nel corso di un'operazione di servizio. Luigi Ficacci, direttore dell'Istituto superiore per la conservazione e il restauro, lo storico dell'arte Angelandrea Rorro e il funzionario restauratore

Carla Zaccheo hanno esposto ai presenti il complesso restauro della tela, svoltosi presso l'Istituto stesso, a Roma. L'intervento si è svolto sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, attualmente guidata da Cristina Ambrosini, per opera del funzionario restauratore Maria Grazia Gattari. La conferenza stampa è stata chiusa dall'intervento del vicario generale don Giuliano Gazzetti, che ha ringraziato le istituzioni per l'impegno profuso nel recupero, nel restauro e nel ritorno a Modena del prezioso dipinto, del quale ha proposto una lettura spirituale e iconografica. «Il soggetto, che mostra san Gregorio taumaturgo inginocchiato, con lo sguardo verso l'alto e le braccia aperte, rimanda ad una visione attribuita al santo, vescovo di Nicocesa in Asia Minore, nel III secolo, cui apparvero la Vergine Maria e san Giovanni Evangelista – ha spiegato don Gazzetti –. Si narra che compose il Simbolo, un'esposizione della fede trinitaria il cui testo è leggibile sul cartiglio retto dall'Evangelista, proprio a seguito dell'apparizione». Ora, non resta che attendere il definitivo ritorno del Guercino nella «sua» chiesa.



Don Gazzetti durante la conferenza stampa

Studi tomistici, al via le attività dell'autunno

Ripartono le attività dell'Istituto filosofico di Studi tomistici di Modena, che propone per l'autunno un corso di Storia dell'arte, tenuto da Giovanna Caselgrandi, direttrice dei Musei del Duomo, a tema Morte e immortalità. Il destino dell'anima nella storia dell'arte. Si inizierà sabato prossimo con Dioniso, Orfeo e Cristo: chi fa ritorno dall'Oltretomba?, seguito il 28 settembre da Lo splendore delle reliquie: culto e passione nel Medioevo. Sempre al tema delle reliquie sarà dedicata la lezione del 12 ottobre, Due capolavori a confronto: la cassetta di Brescia e il reliquiario di Sant'Orsola, mentre il 19 ottobre l'incontro verterà su La Discesa agli Inferi e il 26 si parlerà di Una strana iconografia: le anime nel seno di Abramo, per giungere il 9 novembre ad affrontare Il Bestiario della Resurrezione: animali per la vita eterna. Tutte le lezioni avranno luogo alle 9

le iniziative

Una serie di lezioni sarà dedicata al rapporto fra morte e risurrezione. Il 5 ottobre un convegno con Castellucci e Barzaghi

presso la sede dell'Istituto, in via San Cataldo 97. Per informazioni e iscrizioni, si può consultare il sito www.istitutotomistico.it. Sabato 30 Novembre alle 15.30, al di fuori del corso, ma in ideale continuazione con esso, è prevista una visita guidata alla mostra Corpi Celesti. Reliquiari antichi e preziosi tra cielo e terra, presso i Musei del Duomo di Modena. Sabato 5 ottobre, poi, proprio al tema Morte e immortalità. Dunque è tutto fi-

nito? sarà dedicato un convegno presso la Sala Panini della Camera di commercio di Modena, in via Ganaceto 134, che avrà inizio alle 15 e vedrà come relatori l'arcivescovo Erio Castellucci, il sociologo dell'Università di Bologna Andrea Pitasi, Ines Testoni dell'Associazione studi Emanuele Severino e il domenicano padre Giuseppe Barzaghi. Sempre sul nesso fra morte e immortalità è incentrato anche il corso di filosofia dell'Istituto, con quattro lezioni, tutte alle 20.45 in via San Cataldo 97. Il 16 ottobre, Gloria Larini parlerà di Vita e morte nei greci, seguita il 23 ottobre da Antonio Testi con Morte e risurrezione in Tommaso d'Aquino. Il 30 ottobre, Andrea Piras affronterà il rapporto fra la filosofia di Heidegger e la morte. Chiuderà il corso il 6 novembre Mario Enrico Cerrigone con La serietà della morte fa guadagnare la vita. (F.G.)

Pronti per la scuola?

Da noi trovi gli zaini, i trolley, gli astucci, i diari e tutto il materiale scolastico che desiderano i tuoi figli ai prezzi che desideri tu...

Trolley da 12 euro

Quaderni a 0,50 cent

Quadernoni a 0,75 cent

Zaini da 20 euro

Astucci da 3 euro



Viale Caduti in Guerra 192 .

Aperto il lunedì, mercoledì, venerdì e sabato.

Orario continuato dalle 10 alle 20

INSIEME
GRUPPO DI ACQUISTO SOLIDALE ACLIparcheggio gratuito
all'interno del cortile del Tempio

Avvicendamento al comando dell'Accademia militare

«Migliorare significa cambiare, essere perfetti significa cambiare spesso». Con questa frase di Winston Churchill, il generale di divisione Salvatore Cuoci, comandante per la formazione e Scuola di applicazione dell'Esercito ha salutato l'avvicendamento del comandante dell'Accademia militare di Modena, durante la cerimonia che ha avuto luogo venerdì mattina nel cortile di Palazzo Ducale. Il generale di brigata Rodolfo Sganga, nato a Varese nel 1967, con una carriera nell'Esercito che risale all'arruolamento di leva nel 1987 e vanta al suo attivo incarichi nei lagunari della «Serenissima» e nei paracadutisti del «Nembo» e della «Folgore», con missioni in Kosovo e Afghanistan,

oltre al ruolo di addetto militare presso l'ambasciata a Washington dal 2014 al 2017, è subentrato al generale di divisione Stefano Mannino. La cerimonia ha visto la presenza dei battaglioni allievi, nella candida uniforme estiva, degli ufficiali che frequentano i corsi dell'Accademia, del personale militare. Ha prestato servizio la banda musicale della «Folgore», dalla quale provengono sia Mannino che Sganga. Il tutto alla presenza delle autorità, a cominciare dal prefetto Paba, dal sindaco Muzzarelli, dal presidente della Provincia Tomei e dal rettore Andrisano. «In questi anni, l'Accademia è tornata ad essere anche "l'Accademia dei modenesi" – ha detto Mannino –. Ringrazio Modena e i suoi



Il generale Sganga

cittadini nella persona del sindaco Gian Carlo Muzzarelli, sempre presente per promuovere eventi che hanno aperto l'Accademia alla città». Di «ritorno» ha parlato il generale Sganga, che qui è stato cadetto e comandante di compagnia. «Saluto la città di Modena – ha detto – con i sentimenti di un ragazzo che ritorna a casa dopo una lunga assenza». (F.G.)

«Un pasto al giorno» verso la sharing humanity

Torna in Emilia Romagna, con l'undicesima edizione, l'iniziativa «Un pasto al giorno», l'evento solidale per aiutare chi soffre la fame. I volontari della Comunità Papa Giovanni XXIII (App23) saranno presenti nelle piazze di tutta la regione sabato 21 e domenica 22 settembre, con un obiettivo tanto semplice quanto importante: mettere in atto un'azione concreta a sostegno di coloro che tutti i giorni devono fare i conti con la malnutrizione e con la scarsità delle risorse. Proprio per questo nel corso dell'evento si potrà ricevere, in cambio della propria offerta libera a sostegno del progetto, il terzo volume del libro #iosprecozero, che propone ancora una volta nelle sue pagine di carta riciclata al 100% una nuova serie di consigli, storie e riflessioni su come ogni giorno si può fare la differenza, anche solo con piccole attenzioni e con una visione diversa su ciò di cui si dispone: dalla gestione del cibo, degli oggetti, del tempo, fino al modo in cui affrontiamo la nostra

stessa vita, risorsa preziosa per eccellenza. Nel volume, quest'anno, l'App23 propone un nuovo spunto di riflessione: la *sharing humanity*. Dietro questo termine sta un modo più profondo di intendere quelle «strategie» di condivisione delle risorse che vanno sotto il nome di *sharing economy*, rese possibili anche dallo sviluppo tecnologico. «Bisogna superare – afferma il presidente dell'App23 Giovanni Ramonda – l'approccio legato solo al risparmio e al guadagno. Il bello della condivisione è

L'associazione Papa Giovanni XXIII rinnova l'appuntamento con l'evento solidale che aiuta chi soffre per la malnutrizione «Il bello della condivisione è nella relazione con l'altro» spiega il presidente Ramonda

soprattutto nella relazione con l'altro e nel fatto che ognuno di noi può contribuire a farla crescere, impegnandosi in prima persona, interpretandola in modo innovativo, ampliando la sua azione e i suoi effetti sulla società in cui vive». La cifra che verrà raggiunta grazie alle donazioni raccolte nel corso dell'evento servirà alla Comunità Papa Giovanni XXIII per continuare a garantire i 7 milioni e mezzo di pasti che ogni anno vengono assicurati alle 5mila persone accolte nelle sue oltre 500 realtà di accoglienza in tutto il mondo e a tutti coloro che vi si rivolgono in cerca di aiuto nelle mense per i poveri o nei centri nutrizionali. L'iniziativa «Un pasto al giorno» sarà a Modena il 22 settembre nelle parrocchie di San Giuseppe e San Biagio, Madonna Pellegrina e San Paolo, il 29 settembre presso la parrocchia di San Giovanni Bosco, il 13 ottobre alla parrocchia di Sant'Antonio di Padova e il 27 ottobre alla parrocchia di San Giovanni Evangelista. Irene Ciambezi

Inaugurata in occasione del Festivalfilosofia, la mostra promossa dai Musei del Duomo resterà allestita fino al 12 gennaio 2020. Sono previsti anche alcuni eventi correlati

Reliquie tra storia, arte e devozione

DI LUCA BELTRAMI

Una mostra tra fede, tradizione e cultura popolare, che racconta tanto delle radici storiche della chiesa locale modenese. È stata inaugurata lo scorso venerdì e sarà visitabile fino al 12 gennaio 2020 la mostra «Corpi celesti – Reliquiari antichi e preziosi tra cielo e terra», promossa dai Musei del Duomo nell'ambito dell'edizione 2019 del Festivalfilosofia. Grazie alla collaborazione delle parrocchie e dell'Archivio storico diocesano, le curatrici Giovanna Caselgrandi, Francesca Fontana e Diana Marchi hanno allestito un'esposizione di reliquie dal grande valore simbolico, storico ed artistico: «Senza dimenticare quello spirituale – aggiunge Giovanna Caselgrandi, curatrice della mostra e direttrice dei Musei del Duomo –, visto che le reliquie sono considerate portatrici di salvezza e salute in nome di Cristo. In mostra ci saranno oggetti di ogni secolo, dal reliquiario di Spilamberto del XII secolo, fino a oggetti del 1800, a conferma che il culto è proseguito anche dopo il Medioevo, epoca nella quale era particolarmente diffuso». Nella giornata di oggi sarà ancora possibile ammirare in mostra il braccio di san Geminiano, che non è stato mai esposto se non durante le celebrazioni legate alla festa del Santo Patrono. «La santa reliquia – spiega Caselgrandi – tornerà ad essere vicina all'altare di san Geminiano, perché in origine i due oggetti andavano insieme. L'altro "pezzo" da non perdere è la stauroteca a doppia traversa di Nonantola, che sarà protagonista di un interessante confronto con la stauroteca di Modena. Poi nel tesoro del Duomo c'è la reliquia del dito di san Guiniforte martire, un bellissimo reliquiario del 1300, che alla tradizione ufficiale ne associa una popolare, di origine francese, legato ad un cane santo». Come si lega al tema «persona», scelto quest'anno dal Festivalfilosofia? «Le reliquie – risponde la direttrice – sono le ossa di persone sante o martiri, che dopo essere morte torneranno ad essere persone alla fine dei tempi. Ci siamo ispirate al «Credo», perché per chi ha il dono della fede

«Corpi celesti – Reliquiari antichi e preziosi tra cielo e terra» espone oggetti sacri dal grande valore culturale e spirituale provenienti da ogni parte del territorio diocesano

queste ossa sono destinate a tornare in vita, saranno di nuovo persone. Al giorno d'oggi il culto delle reliquie non è così diffuso, ma è giusto ricordare che l'Europa delle cattedrali trae origine proprio dal culto delle reliquie, spesso questi edifici sacri sono sorti per conservare le reliquie dei santi, non da ultimo il Duomo di Modena, per questo definito *Domus Clari Geminiani*. Oggi, in occasione del Festivalfilosofia, la mostra ai Musei del

Duomo sarà aperta, ad ingresso gratuito, dalle 9.30 alle 18.30; fino al 30 settembre gli orari di apertura saranno da martedì a domenica dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30, a partire dal 1° ottobre e fino alla chiusura del 12 gennaio 2020 la mostra sarà visitabile dal martedì alla domenica dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18. Nei prossimi mesi i Musei del Duomo organizzano tre eventi correlati alla mostra. Il primo sarà domenica 13 ottobre alle 16, con «Draghi volanti, unicorni e santi», laboratorio organizzato nella giornata nazionale delle famiglie al museo, ad ingresso gratuito fino ad esaurimento posti. Domenica 27 ottobre alle 16 la visita guidata alla mostra sarà inclusa nel prezzo del biglietto d'ingresso, terzo ed ultimo appuntamento sarà sabato 30 novembre alle 15.30, con la conferenza «Amabili resti, il Medioevo e le reliquie», tenuta dalla direttrice Caselgrandi presso il salone dell'arcivescovado.

Nuova gestione per la scuola dell'infanzia «La Madonnina»

educazione

La Papa Giovanni XXIII raccoglie il testimone dalle suore francescane

DI LUCA LUCITELLI

A partire da quest'anno la scuola dell'infanzia paritaria «La Madonnina» sarà gestita dall'associazione Papa Giovanni XXIII, la comunità fondata nel 1968 da don Oreste Benzi a Rimini. Nel pomeriggio di ieri, sabato 14 settembre, sono stati organizzati alcuni laboratori nell'ambito della festa parrocchiale presso il

cortile della scuola, in via Alvarado 85. Fino allo scorso anno scolastico la scuola è stata gestita dalle Francescane dell'Immacolata di Palagano. Le suore continueranno a vivere nello stabile per seguire il centro missionario, la catechesi in parrocchia e alcune accoglienze di persone con fragilità. Ad oggi sono 92 i bambini, di età compresa tra 2 e i 5 anni, che frequentano la scuola «La Madonnina». Un enorme giardino piantumato permette di sviluppare numerose attività all'aria aperta con giochi, bici ed un caratteristico atelier per la coltivazione di un orto. Novità di quest'anno sarà la presenza di una

professionista madrelingua inglese per iniziare fin da subito l'apprendimento della lingua, aspetto fondamentale nella formazione delle nuove generazioni. «In una società spesso orientata al mero profitto e alla estrema competitività occorre una

scuola in grado di aiutare bambini a ricercare il valore della gratuità nella cooperazione e nella valorizzazione della diversità – spiega Giovanni Paolo Ramonda, presidente della Comunità di don Benzi –. Il valore sociale di una scuola è

incommensurabile, perché essa genera persone nuove capaci di dar vita ad una società nuova, basata su capacità e solidarietà. Intendiamo ringraziare – afferma in conclusione il presidente Ramonda – il vescovo Erio Castellucci per l'accompagnamento e l'indispensabile sostegno nell'avvio di questa nuova avventura dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola». La Comunità Papa Giovanni XXIII opera da cinquant'anni al fianco degli ultimi in tutti i campi della marginalità sociale. In Italia gestisce 201 case famiglia, che accolgono 1.283 persone di tutte le età e di tutte le provenienze, ed è presente in 18 regioni italiane ed in 42 paesi del mondo.



Alcuni bambini durante un'attività alla scuola «La Madonnina»

Reddito di cittadinanza, al via la fase 2

a cura di



Dal 2 settembre è scattata la fase 2 prevista dal Reddito di Cittadinanza. I beneficiari convocati dai Centri per l'impiego saranno circa 704 mila. Dovranno firmare il Patto per il Lavoro per cominciare la ricerca di un'occupazione e non perdere l'assegno stesso. Si tratta di circa 350 mila famiglie che, tra aprile e luglio, hanno iniziato ad incassare il beneficio. La convocazione arriva dopo una serie di ritardi, la norma, infatti, prevede che la ricerca di lavoro cominci 30 giorni dopo il pagamento, per quanto riguarda i primi beneficiari sono già passati cinque mesi. Ricordiamo che ci sono voluti mesi per risolvere la complicata questione dei Navigator e la loro distribuzione tra le Regioni e soltanto con l'accordo di fine giugno la macchina si è rimessa in moto. Inoltre, le strutture informatiche sono state complesse da gestire e per questo la convo-

cazione potrà arrivare con ogni mezzo. Come previsto dalla legge, saranno chiamati non soltanto gli intestatari del Reddito, ma anche i componenti del nucleo familiare maggiorenni che non sono occupati e che non frequentano un corso di studi. Sono esclusi invece i beneficiari della Pensione di Cittadinanza, i beneficiari di età pari o superiore a 65 anni, nonché i componenti con disabilità (fatta salva la volontaria adesione a un percorso personalizzato). Possono essere esonerati coloro che hanno figli con meno di 3 anni o componenti del nucleo familiare con disabilità grave o non autosufficienti. Ma anche i frequentanti di corsi di formazione e gli occupati a basso reddito. Per alcune famiglie in particolari situazioni di disagio è possibile attivare invece il Patto per l'Inclusione Sociale. Dunque, una volta definito il Patto per il Lavoro, il beneficiario dovrà ri-

spettare gli impegni, in primis quello di accettare almeno una delle tre offerte di lavoro «congrue» che si prevede vengano avanzate. Offerte che, in sostanza, saranno così articolate: nell'arco dei primi 12 mesi di fruizione del Reddito, la prima offerta sarà congrua se entro i 100 chilometri di distanza dalla residenza, la seconda entro i 250 chilometri e la terza si allarga sull'intero territorio italiano. Dopo 12 mesi anche la prima offerta rientra nei 250 chilometri. Se non se ne accetta alcuna, si perde il Reddito di Cittadinanza. I dati forniti dal Ministero del Lavoro indicano che la gran parte dei soggetti avviabili al lavoro risiede nelle principali regioni del sud Italia; circa il 65% dei beneficiari, infatti, proviene da Campania (178.370), Sicilia (162.518), Calabria (64.057) e Puglia (50.904).

Nonantola, weekend con «Sóghi, saba e savór»

il programma

Dal 27 al 29 settembre ritorna la rassegna degli antichi sapori promossa dal Comune e dalla Partecipanza

sarà inaugurata la mostra fotografica *Il vino poesia della terra* a cura di PhotoNonantolarte. Sabato 28 settembre alle 16, sempre nel giardino del Palazzo della Partecipanza, si svolgerà il concerto del Coro Tomas Luis de Victoria e Coro di Redù a cui seguirà la premiazione delle cantine vincitrici del 7° gran premio nazionale vino della cooperazione «Gino Friedmann». Domenica 29, la giornata inizierà alle 6 con l'alba in

Partecipanza; il ritrovo sarà presso la Casa della Guardia in via Due Torriani 41. In piazzetta Caduti partigiani dalle 10 ritorna il percorso «Semi di Solidarietà» con vendita delle zucche e, in piazza Liberazione, si svolgerà un'esposizione d'arte a cura del gruppo NonantolArte dell'associazione La Clessidra. Alle 10.30 è prevista una visita guidata gratuita all'acetaia, al palazzo della Partecipanza e al Museo di Nonantola. Alle 15.30 visita guidata alla Torre dei Modenesi. Alle 17.30, in via Marconi, il sindaco e il presidente della Partecipanza Agraria premieranno i vincitori della ventitreesima Rassegna degli Aceti balsamici tradizionali di Modena prodotti a Nonantola e consegneranno il premio speciale al migliore aceto delle famiglie «partecipanti». (F. G.)

In cammino con il Vangelo

XXV Domenica del Tempo Ordinario - 22/9/2019 - Am 8,4-7; 1Tim 2,1-8; Lc 16,1-13

di don Claudio Arletti

Creare nuovi rapporti e amicizie convertendo i beni in strumenti di dono

L'esordio della parabola offerta dall'odierna pagina evangelica non può non riportarci alla memoria l'inizio della parabola dei due figli. Là «Un uomo aveva due figli» (15, 11). Qui «Un uomo ricco aveva un amministratore» (16, 1). Luca le ha collocate una dopo l'altra e la scelta non può essere stata casuale. L'impressione è però di un notevole salto tematico: dall'amore viscerale di un padre per due figli egualmente perduti, passiamo agli strattagemmi poco eleganti di un amministratore che non vuole né lavorare né mendicare e sta per vivere una frattura lavorativa senza ritorno. Eppure già l'accusa rivolta a costui ci riporta al figlio più giovane. Infatti, l'amministratore «sperpera» i beni del padrone esattamente come il figlio minore. Il verbo usato è lo stesso (16, 1 e 15, 13). Anche il monologo interiore dell'economista non si allontana molto da quello del figlio affamato che non ha accesso nemmeno al cibo dei porci. La posta in gioco è la stessa: essere accolti in casa ed essere sfamati. Se il figlio ritorna apparentemente contrito dal padre domandando una misericordiosa riammissione fra i servi (15, 17-18) l'amministratore decide di sfruttare ancora il suo ruolo per essere accolto nelle case altrui quando sarà allontanato dal suo servizio (16, 4). Egli agisce secondo una logica ben precisa. In fondo è quanto gli ha domandato il padrone nel v. 2. Il testo italiano recita: «Rendi conto della tua amministrazione» presupponendo

un'analisi eminentemente matematica, fatta di numeri. Ma il testo greco si spinge più in là. Il termine greco reso con «conto» è logos, vocabolo molto denso e allusivo della questione del significato delle cose. Non sarebbe fuori luogo allora tradurre: «Rendi la ragione» ossia il «senso» o, appunto, il «significato» della tua amministrazione.

Questa ragione diviene creare rapporti e amicizie attraverso i beni, convertendo le cose in strumenti di dono. Così l'amministratore inizia a condonare parte dei debiti, rinunciando a quella parte che, secondo il costume dell'epoca, poteva esigere come sua diretta ricompensa, applicando una maggiorazione di quanto realmente dovuto

al padrone (16, 5-8). Se riflettiamo un istante non siamo lontani dalla parabola dei due figli. Infatti l'infedeltà del primo concretamente viene indicata come sperperio dei beni paterni. La recriminazione del secondo si fonda non solo su questo dettaglio, ma anche sul successivo comportamento paterno. Infatti, non solo il minore ha sperpera-

to tutto con le prostitute, ma il padre ha fatto ammazzare per lui il vitello grasso. Ebbene, il maggiore non ha mai ricevuto, stando alle sue parole, neppure un capretto per far festa con i propri amici. Il filo conduttore dei beni continua dunque dalla parabola del figlio prodigo fino a quella dell'amministratore prodigo. Potremmo dire che questa seconda figura rappresenta la redenzione del primo. Egli infatti inizia a sperperare non a vuoto, ma come fa Dio stesso. Per questo viene lodato dal padrone.



Marinus van Reymerswaele, «Parabola dell'amministratore disonesto», ca. 1493-1567. Vienna, Kunsthistorisches Museum.



Papa Francesco all'udienza generale di mercoledì 11 settembre nella quale ha parlato del viaggio in Africa

La settimana del Papa

di don Marco Bazzani

«La speranza del mondo è Gesù Cristo e il suo Vangelo è lievito di fraternità»

Il Papa ha ripercorso il viaggio in Mozambico, Madagascar e Maurizio, all'udienza generale di mercoledì scorso 11 settembre, raccontando ai fedeli raccolti in piazza San Pietro di aver «cercato di portare in questi Paesi «semi di speranza, pace e riconciliazione». Francesco ha voluto ringraziare la Comunità di Sant'Egidio, in particolare, per il contributo al processo di pace in Mozambico. «La speranza del mondo è Cristo, e il suo Vangelo è il più potente lievito di fraternità, di libertà, di giustizia e di pace per tutti i popoli. Con la mia visita, sulle orme di santi evangelizzatori, ho cercato di portare questo lievito, lievito di Gesù, alle popolazioni mozambicane, malgascse e mauriziane», ha detto il Papa, che si è definito «pellegrino di pace e di speranza» ed ha pregato che «i semi gettati in questo viaggio apostolico portino frutti abbondanti per i popoli» dei tre paesi africani. In Mozambico, in particolare, «sono andato a spargere semi di speranza, pace e riconciliazione in una terra che ha sofferto tanto nel recente passato a causa di un lungo conflitto armato, e che nella scorsa primavera è stata colpita da due cicloni che hanno causato danni molto gravi», ha detto il Papa, sottolineando che la Chiesa nel suo complesso «continua ad accompagnare il processo di pace, che ha fatto un passo avanti anche il primo agosto scorso con un nuovo accordo tra le parti» e soffermandosi in particolare per «ringraziare la

Comunità di Sant'Egidio che ha lavorato tanto, tanto in questo processo di pace». Tra le tappe, papa Francesco ha poi sottolineato la visita all'Ospedale di Zimpeito, «segno forte» di presenza evangelica realizzato con l'impegno della stessa Sant'Egidio: «In quest'ospedale ho visto che la cosa più importante sono gli ammalati e tutti lavorano per gli ammalati; inoltre non tutti hanno la stessa appartenenza religiosa: il direttore di quell'ospedale è donna, ricercatrice sull'Aids, brava, ed è musulmana, ma è la direttrice e quest'ospedale fatto dalla Comunità di Sant'Egidio. Ma tutti insieme per il popolo, uniti come fratelli». La visita in Mozambico, ha detto il Pontefice, è culminata nella Messa celebrata sotto la pioggia nel grande stadio - «ma tutti erano felici, i canti, le danze religiose, ma tanta felicità, non importava la pioggia» - dove «è risuonato l'appello del Signore Gesù: «Amate i vostri nemici», il seme della vera rivoluzione, quella dell'amore, che spegne la violenza e genera fraternità». In Madagascar il Papa ha auspicato «che, animato dal suo tradizionale spirito di solidarietà, il popolo malgascio possa superare le avversità e costruire un futuro di sviluppo coniugando il rispetto dell'ambiente e la giustizia sociale». A Mauritius, infine, «è forte il dialogo interreligioso e anche l'amicizia tra i capi delle diverse confessioni religiose», ha sottolineato papa Francesco.

Nostro Tempo
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio Comunicazioni sociali
Responsabile: **Marco Bazzani**

Contatti
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 0592133877, 0592133825, 0592133824
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it

Facebook
Nostro Tempo

Abbonamenti e pubblicità
Clelia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì e giovedì dalle 9 alle 12
e-mail: nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire
Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
Telefono 026780.1
Direttore responsabile
Marco Tarquinio

NostroTempo

Settimanale cattolico modenese

Il settimanale della tua Diocesi

Tutto nuovo, tutto rinnovato.

Il settimanale che informa e racconta i fatti e la vita cristiana del nostro territorio.

Ogni Domenica insieme ad Avvenire.

Per informazioni:
telefona al numero **059 21 33 867**
il Lunedì e il Giovedì dalle 9 alle 12

COME FARE PER ABBONARSI? SEMPLICE!

Abbonamento annuale (cartaceo+digitale):
45 numeri, costo euro 55,00 - attivabile in ogni momento dell'anno.

Canali di pagamento:

- Bonifico su c/c bancario intestato a Nostro Tempo, Banco S. Geminiano e San Prospero gruppo BPM, sede di Modena
IBAN IT78A0503412900000000043394
- in curia, via Sant'Eufemia, 13

